

L'interscambio commerciale dell'UE e dell'Italia nel 2020

Unione europea

Eurostat ed Istat hanno diffuso le prime stime sull'andamento dei flussi commerciali nel 2020. Le esportazioni dei paesi dell'UE si sono ridotte in media dell'8,3% rispetto al 2019; la flessione degli acquisti è stata di quasi un punto più elevata (-9,2%).

Tra i principali esportatori dell'UE solo per l'Irlanda si registra un aumento delle vendite all'estero (+3,4%), grazie soprattutto all'incremento dei prodotti farmaceutici; molto contenuta è stata la riduzione della Polonia (-0,6%). La caduta più intensa ha interessato la Francia (-16,3%), in conseguenza soprattutto delle flessioni delle esportazioni delle industrie aerospaziale e automobilistica; per Germania, Italia e Spagna le variazioni sono state pari rispettivamente del -9,3%, -9,7% e -10%.

L'interscambio commerciale dell'Italia nel 2020

Il 2020 si chiude quindi con segno negativo per l'export (-9,7%), nonostante il rapido recupero dopo il crollo di marzo e aprile e la crescita congiunturale del 3,3% nel 4° trimestre. Si tratta della maggiore contrazione delle esportazioni dopo la caduta registrata nel 2009.

Il calo, che pure interessa tutti i raggruppamenti di industrie, è dovuto per oltre un terzo alle

vendite di beni strumentali (-11,6%).

È marcata nel 2020 la flessione dell'export anche dei beni di consumo (-7,5%), in particolare i beni di consumo durevoli (-12%), e dei beni intermedi (-7,5%).

Tra i settori si registra, in controtendenza con l'andamento generale, l'aumento dell'export di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+3,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,9%). Hanno invece registrato cali e contribuito negativamente all'andamento dell'export nazionale le esportazioni di macchinari e apparecchi (-12,6%), prodotti petroliferi raffinati (-42,1%) e articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-20,8%).

Relativamente alla destinazione dell'export, il Belgio è l'unico Paese verso il quale le esportazioni italiane hanno registrato una crescita tendenziale, +4,3% rispetto al 2019, e la Cina è il mercato che registra il calo minore (-0,6%). Le flessioni sono invece significative in tutti gli altri principali mercati e aree di sbocco, in particolare Spagna (-16,7%), ASEAN (-16,1%), paesi OPEC (-15,8%), Francia (-11,7%), Regno Unito (-11,1%).

Le esportazioni in volume mostrano una contrazione del 10,3% nel 2020 rispetto all'anno precedente.

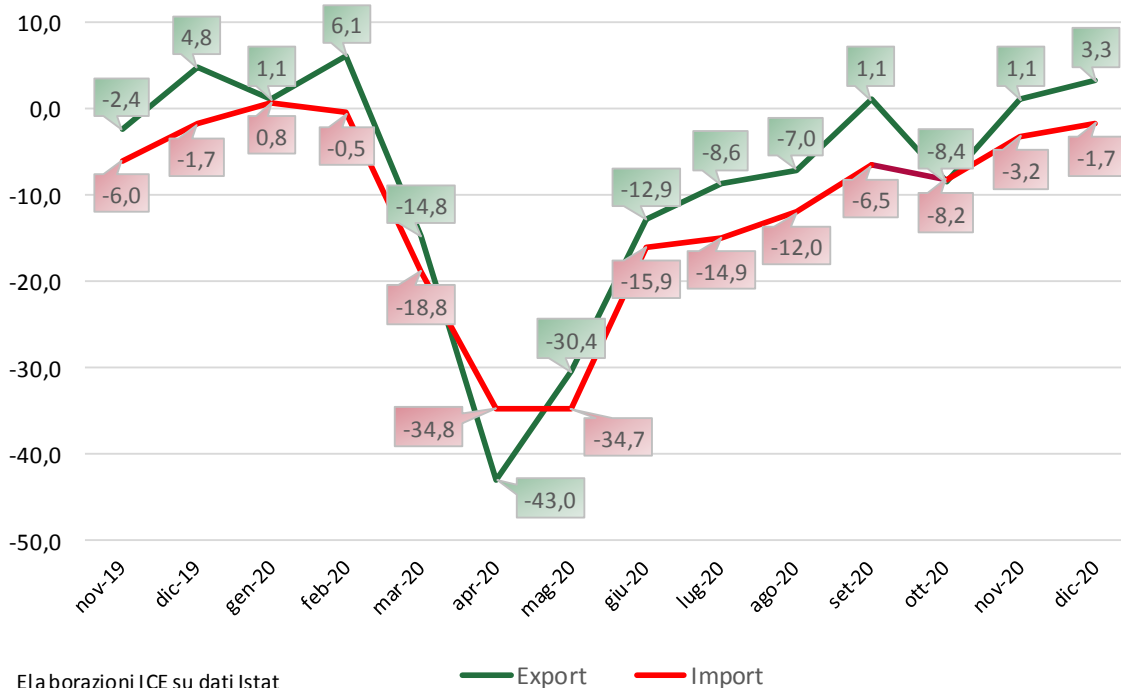
In riferimento ai Valori Medi Unitari, il 2020 si chiude con +0,6%, tuttavia il dato sale al +1,8% al netto del raggruppamento industriale dei prodotti energetici: questi ultimi infatti hanno registrato un'ampia flessione dei valori medi unitari all'export (-29,9%) rispetto al 2019, riflesso della dinamica dei prezzi dei prodotti energetici. Le limitazioni ai trasporti e alle attività produttive dovute alla pandemia da Covid-19 hanno determinato un calo dei prezzi del petrolio di oltre il 30 per cento nel 2020. L'OPEC ha, insieme alla Russia, trovato un accordo per ridurre l'offerta e far risalire il prezzo del petrolio, nel tentativo di compensare il crollo della domanda mondiale, ma i prezzi non sono comunque ritornati ai livelli precedenti lo scoppio della pandemia.

Le importazioni italiane sono diminuite nel 2020 del 12,8%, soprattutto a causa dal calo degli acquisti di beni di consumo non durevoli (-4,3%), ma si registrano variazioni negative anche per tutti gli altri beni.

Il saldo commerciale totale nel 2020 è stato pari a +63.577 milioni di euro (+86.125 al netto della componente energetica), in aumento di quasi 11 miliardi rispetto al 2019 (nel 2019 il saldo era stato di 52,9 miliardi).

Intescambio italiano nel 2020

Variazioni % tendenziali mese su mese



L'interscambio del mese di dicembre 2020

Considerando il solo mese di dicembre, le esportazioni dall'Italia hanno registrato una crescita del 3,3% rispetto a dicembre 2019, in aumento rispetto al +1,1% tendenziale del mese di novembre, grazie all'andamento positivo delle vendite sia verso i mercati extra Ue (+4,1%), sia verso l'area Ue (+2,4%).

Tra i settori che hanno contribuito maggiormente all'aumento vi sono i Metalli di base e prodotti in metallo (+21,8% rispetto a dicembre 2020), i Mezzi di trasporto (+20,2%), i Prodotti

alimentari, bevande e tabacco (+7,8%).

Invece, le flessioni più ampie riguardano i Petroliferi raffinati (-35,6%), Articoli in pelle (-11,1%) e Articoli di abbigliamento (-9,6%)

I mercati di sbocco più dinamici sono stati a dicembre la Polonia (+22,4%) e la Germania (+7,7%) tra i Paesi Ue; tra quelli extra-Ue ottima la performance dell'export in Cina (+18,3%), seguita da Regno Unito (+12,5%) e Stati Uniti (+7,9%). In calo le vendite verso i Paesi OPEC (-13,1%), Giappone (-9,7%), Paesi ASEAN (-3,3%) e Spagna (-2,7%).

Le importazioni continuano a segnare una variazione tendenziale negativa dell'1,7 per cento, dovuta principalmente al calo degli acquisti nell'area extra-Ue (-3,2%).

A dicembre, anche i volumi scambiati registrano un aumento (+3,5% per le esportazioni e +2,2% per l'import), interessando tutti i raggruppamenti ad eccezione di energia (-2,2%) e beni di consumo non durevoli (-3,9%).

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 16 febbraio 2021.